

→ I giudici del Riesame (tre donne) chiedono ai pm di indagare il premier e trasferiscono le carte a Bari

# «Escort, Berlusconi sapeva

Per i giudici il Cavaliere «era a conoscenza del fatto che erano prostitute» e va indagato. I soldi dati a Tarantini non per solidarietà ma, si ipotizza, per indurre a false dichiarazioni. L'inchiesta a Bari. Tarantini libero: «Finalmente».

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

«La condotta processuale fin dall'origine assunta da Tarantini, volta a tenere il più possibile indenne il presidente del Consiglio da verosimili danni alla sua immagine pubblica derivanti dalla divulgazione dei risvolti più sconvenienti del processo pendente a Bari è stata indotta dalla promessa (anche tacita o *facta concludentia* quali la nomina e la retribuzione di un avvocato indicato dal suo entourage) da parte del premier di farsi carico della situazione di Tarantini». È in questo passaggio dell'ordinanza depositata 5' prima della mezzanotte di lunedì, in tempo utile per evitare la decorrenza dei termini di custodia cautelare per Gianpaolo Tarantini, che si condensa la natura del nuovo procedimento che, se la procura di Roma non solleva alcun conflitto di competenza davanti al Pg della Cassazione, sarà incardinato a Bari, già da oggi. Quello per induzione al mendacio, articolo 377 del Codice penale, a carico di Silvio Berlusconi e Valter Lavitola. «Le promesse, le dazioni e le altre utilità iniziano in epoca coeva al momento in cui Tarantini (la cui condotta è ritenuta dai giudici napoletani non punibile, ndr) assume la qualità di indagato a Bari, e s'intensificano e ricorrono ad ogni passo dell'indagine potenzialmente idonea a vedere il medesimo Tarantini chiamato a rendere dichiarazioni davanti all'autorità giudiziaria, coinvolgono le stesse nomine dei difensori e culminano nel momento in cui l'indagato potrebbe, con una richiesta di patteggiamento, contribuire a stendere un velo... su notizie e fatti che avrebbero destato sicuro clamore mediatico, in ragione del coinvolgimento, nella vicenda relativa alle cosiddette escort, del presidente del Consiglio, soggetto dal quale provenivano tutte le elargizioni».

Il Riesame napoletano, insomma, smonta punto per punto la favoletta delle «elargizioni liberali» a una famiglia in difficoltà, inquadrando sot-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, in una immagine di repertorio

## COMPETENZA

### In Puglia il fascicolo coordinato dai pm Drago e Tosto

Conflitti di competenza alla base del fascicolo sulla presunta estorsione ai danni del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Il tribunale del Riesame di Napoli ha stabilito che la competenza ad indagare sia della Procura di Bari. Il fascicolo, però, era stato già inviato nei giorni scorsi dalla Procura di Napoli a quella di Roma. I magistrati romani potrebbero sollevare un conflitto di competenza. Dall'ufficio barese, però, fanno sapere che nel caso sarà individuata come competente la Procura di Bari, il fascicolo sarà coordinato dai procuratori aggiunti Pasquale Drago e Annamaria Tosto. Ma anche in questo caso potrebbero sorgere dei conflitti, perché il procuratore capo di Bari, Antonio Laudati, risulta indagato dall'ufficio di Lecce anche per favoreggiamento per i ritardi nell'inchiesta escort.

I.CIMM.

to altra luce le dazioni: Berlusconi, con l'intermediazione decisiva del latitante Lavitola, ha pagato sia i silenzi che le bugie dell'ex re delle proteste. E per questo va messo sotto inchiesta, insieme al sedicente editore, che stasera racconterà le sue verità a La7 in collegamento da Panama. Nelle 30 pagine d'ordinanza, il collegio partenopeo, singolarmente composto da sole donne (presidente Angela Paolelli, giudici Rossella Marro e Barbara Mendia) fanno riferimento a diversi atti d'indagine raccolti tra Napoli e Lecce (dove s'indaga sulla condotta del procuratore barese Antonio Laudati in relazione al processo escort): dal verbale di interrogatorio di Niccolò Ghedini, a quello di D'Ascola, primo difensore di Tarantini, a quello di Bruno Crea, il manager di Andromeda «costretto» a dare un posto di lavoro all'ormai disoccupato Tarantini dopo l'esplosione dello scandalo escort. Numerose anche le trascrizioni di intercezioni telefoniche riportate nel documento, a supporto della tesi, per la prima volta sancita in un'ordinanza

penale, che Berlusconi era perfettamente consapevole che le ragazze convocate dal suo amico barese per le «cene eleganti» di Villa San Martino e Palazzo Grazioli erano delle escort. Lo dimostra un colloquio tra Tarantini e Patrizia D'Addario. Quest'ultima comunica a Gianpi che, dopo la notte trascorsa con il premier, non ha ricevuto alcuna busta, «ma solo una tartarughina» e una generica promessa d'interessamento

## I pagamenti

«A chi cinque, a chi ventimila euro...», le telefonate che rivelano

per una sua pratica amministrativa. Tarantini si mostra sorpreso: «Mi dispiace che non hai preso niente: però guarda che è la prima volta che succede, io avrò portato cento donne!». D'Addario: «E come mai a tutte le buste?». Tarantini: «Però non ha mai detto a nessuno: ti do una mano.